

popoli, onde non cessano d'essere ricercati, studiati e pubblicati da Veneziani e forestieri (1).

Nominare tutti quei Veneziani che nel secolo XV per cultura delle lettere si distinsero, non appartiene a questa storia (2); ma non possiamo tacere d'un'operetta di Francesco Barbaro che venne in gran rinomanza fino nei paesi ultramontani. E' dessa un trattato *della scelta della moglie (de re uxoria)*, di cui diede una traduzione Alberto Lollo, e ne riportiamo il seguente tratto:

« Gli antichi, l' autorità de' quali, e per la gran dottrina e per la esperienza di molte cose vive ancora, pensarono che nella moglie l'età, i buoni costumi, il parentado, la bellezza, e la dote si avessero a ricercare; le quali cose se saranno da noi disprezzate, e vergogna alla casa e pentimento sempre, e spesse volte affanno e tribolazione a noi medesimi apporteranno. Dall' altra parte poi se con diligenza noi le osserveremo, alla domestica laude, alla dignità e alla perpetua allegrezza e consolazion di noi stessi provvederemo. Dobbiamo dunque in una donna primieramente considerare la virtù, la quale ha in sè tanta forza e tanta dignità, che sebben le altre parti vi mancassero, le nozze però ci dovriano esser grate. Ma se elle vi si ritroveranno, gioconde invero, graziose e perfette si potranno chiamare. Perciocchè la cura familiare alla quale la moglie è preposta, non potrà mai ben succedere se ella non sarà dalla prudenza, dalla sollecitudine, dalla industria della donna che vi è padrona, ordinata, governata e disposta. » Capo II.

(1) Il più antico dispaccio fino a noi pervenuto, quello del podestà veneziano a Costantinopoli del 1219, fu da noi pubblicato t. II, p. 408. Dopo quello abbiamo i dispacci da Candia 1363-1366 presso Cicogna, quelli di Domenico Michiel dall'assedio di Trieste 1368, quelli di Pietro Cornier da Milano 1380, comunicatimi dal degno Preside della Marciana ab. Valentinelli ecc.

(2) Vedi Foscarini e Agostini *Degli scrittori veneziani*.